

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2019

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

La simbologia dello scoiattolo in Lorenzo Lotto. Una ripresa dall'antico

di Giorgio Bolla

Provident tempestatem et sciuri obturatisque, qua spiraturus est ventus cavernis, ex alia parte aperiunt fores. De cetero ipsis villosior cauda pro tegumento est. Ergo in hiemes aliis provisum pabulum, aliis pro cibo somnus. (Plinio, *Naturalis Historia* VIII 138)

Sanno prevedere le tempeste gli scoiattoli e chiudono le caverne dove sta per entrare il vento per aprirle dall'altra parte. Inoltre, a loro la coda più villosa serve da protezione. Per l'inverno gli uni procurano il cibo, gli altri dormono anziché cercarlo. (Traduzione dell'Autore)

I due testi classici latini più letti dagli uomini colti e dagli artisti del Cinquecento sembra proprio fossero *Le Metamorfosi* di Ovidio e la *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio.

Per due volte l'allegoria dello scoiattolo compare nelle opere pittoriche di Lorenzo Lotto. Nella *Madonna con il Bambino e i Santi Giovanni Battista e Caterina* (propr. privata) l'animale selvatico viene rappresentato fra le braccia della Santa mentre si avvicina al Bambino. Simbolo positivo di intelligenza vivace e di previdenza: interpretazione questa che rimane viva nella letteratura sulla visione della Natura e dei suoi soggetti.

Previdenza. «Donna con due teste, vestita di giallo dorato, colore che indica sapienza. Tiene in mano uno scoiattolo e un compasso: racconta Plinio, VIII 38 (*sic*), che lo scoiattolo, tra i doni a lui concessi dalla natura, ha quello che, quando vuol riposarsi all'aria aperta, alza la coda contro i raggi del sole e contro l'impeto della pioggia e dei venti, posciaché l'istinto prevede tutte le mutazioni del tempo...». (Filippo Pistrucci, *Iconologia ovvero immagini di tutte le cose principali a cui l'umano talento ha finto un corpo, colla traduzione francese di Sergeant Marceau*, Tomo II - 1821)

Ma ora torniamo a Plinio. Il quadro in questione (il secondo di Lotto dove viene rappresentato uno scoiattolo) è *Ritratto di coniugi*, conservato al Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo (olio su tela, 1523?).

In alto a sinistra, per il riguardante, un'apertura di paesaggio straordinariamente affascinante, tipicamente lottesca. Tempesta e alberi piegati da venti violenti, quasi una metafora della fine dei giorni e del senso della morte alle spalle dei due personaggi ritratti. Plinio scrive: *Sanno prevedere le tempeste gli scoiattoli.* Lo scoiattolo in inverno – stagione di venti e tempeste – non va propriamente in letargo ma passa periodi di sonno prolungato alternati a brevi attività per la ricerca di cibo. Mauro Lucco, nell'interessante saggio relativo al dipinto contenuto nel Catalogo (Skira ed.) della Mostra dedicata al Lotto nel 1998 all'Accademia Carrara di Bergamo, scrive: *Cosa fa*

l'animaletto? Dorme [...] dorme quando spira il vento più forte, quando sono in corso le tempeste, quale quella che, oltre la finestra, sta squassando il paesaggio nel fondo e inclinando gli alberi. Dorme, e attende che tutto passi. Nei momenti cupi, nelle più drammatiche tempeste della vita, come nei giorni della morte della moglie, l'uomo non potrà dunque mai permettersi di fare come lo scoiattolo che, dormendo, trova una sospensione, o l'oblio, del proprio dolore.



Diversa è la mia interpretazione. L'uomo, raffigurato dal personaggio che regge con una mano il cartiglio con la scritta HOMO NUNQUAM mentre con l'altra indica lo scoiattolo che dorme, a differenza del piccolo animale selvatico previdente che segue i ritmi e i tempi della Natura, cerca di dominare il Mondo attraverso una continua attitudine all'impegno e all'attenzione che non si limita alla pura previdenza. Nel quadro, la mano della consorte sulla spalla dell'uomo è il luogo del contatto tra la dimensione della Natura e della realtà con la dimensione ultramondana, dove il rapporto col divino è certamente più immediato. Il cane in braccio alla donna, ancora, rappresenta la persistenza dell'unione fra i due grazie a una fedeltà che non conosce limiti di tempo e di luogo. È costante la ricerca in Lorenzo Lotto di un rapporto fra uomo e divino, evidentemente in una dimensione sovratemporale. E nell'esecuzione di quest'opera conferma la sua profonda cultura, anche nei riguardi dei testi della classicità precristiana.